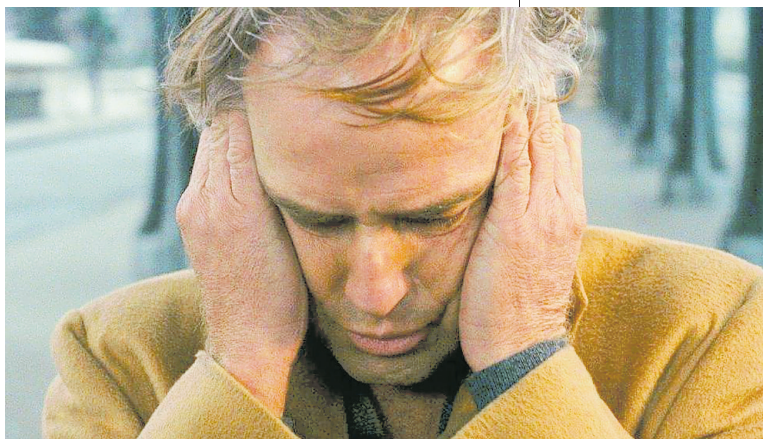


Palazzo delle Esposizioni Da domani al 7 aprile l'ottava edizione della rassegna Cinemente a cura della Spi e del Centro sperimentale. Dopo la proiezione, la discussione con terapeuti, registi e attori

Indifferenti, apatici, disumani dieci grandi film finiscono sul lettino dello psicoanalista

ARIANNA DI CORI

Una vera "agorà" delle menti da domani al 7 aprile al Palazzo delle Esposizioni per l'ottava edizione del festival di psicoanalisi e cinema "Cinemente". Dal titolo Umano/Disumano la rassegna – organizzata dalla Società psicoanalitica italiana e Centro Sperimentale di Cinematografia – quest'anno ruota attorno alla "disumanizzazione", ovvero il vuoto morale diffuso nella società. Non solo l'occasione per vedere o rivedere 10 film di epoche diverse: il successo della rassegna sta negli incontri tra autori, psicoanalisti e pubblico a fine proiezione e quella sorta di "strizzata di cervello" collettiva che ne scaturisce. Si parte giovedì alle 20 col film del 1924 "L'inhumaine" di Marcel L'Herbier, insieme allo psicoanalista Lucio Russo e la coordinatrice del Portale cinema muto italiano Maria Assunta Pimpinelli. Venerdì è il tema dell'autodistruzione al centro de "La vita oscena" di Renato De Maria, insieme all'attrice Isabella Ferrari, la psichiatra Gabriella Giustino, e il produttore Gianluca De Marchi. Il 30 marzo ecco "Sette opere di misericordia", la storia di una clandestina moldava e un anziano solitario di Gianluca e Massimiliano De Serio, cui si aggiungerà la psicoanalista Anna Ferruta. "Sole Cuore Amore", la denuncia di Daniele Vicari alla precarietà, è protagonista della giornata di domenica 31 (ore 18). A seguire il regista e lo psichiatra



Giuseppe Riefolo. Si salta al 3 aprile, quando, insieme all'analista dei "processi melanconici" Manuela Fraire, Pupi Avati presenterà "La cena per farli conoscere", con un ingombrante Abatantuono, attore deluso. Il 4 aprile con "Che vuoi che sia" Edoardo Leo ed Enzo Maria Izzo ragionano sul ruolo tirannico dei social; il 5 aprile con "Io sono tempesta" di Daniele Luchetti e Domenico Chianese lo fanno sul potere

Apri la serie
"L'inhumaine" di Marcel L'Herbier. L'omaggio a Bernardo Bertolucci

della corruzione. Doppio appuntamento sabato 6 aprile: alle 17 "Lo zio di Brooklyn", la visione della Palermo allucinata di Cipri e Maresco, cui si unirà Fabrizio Rocchetto. La sera, alle 20 il capolavoro scandaloso per eccellenza: "Ultimo tango a Parigi" del compianto maestro Bertolucci, poi una chiacchierata con l'analista Loredana Micati e la sceneggiatrice Barbara Alberti, tra le autrici che più si battono contro un'immagine di donna perdente. Chiude la rassegna, il 7 aprile alle 18, il Premio Spi – Cinemente, consegnato dallo psichiatra Paolo Boccarda a Dario Aliberti per il film "Manuel". Introduce e coordina gli incontri Fabio Castrìota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

UN'ESPERIENZA CONDIVISA QUASI UNA CURA

Fabio Castrìota*

Psicoanalisi e Cinema, diffusi nel corso dello scorso secolo, influenzando sia la cultura, che la scienza e il mondo dell'arte, hanno in comune, da versanti diversi, lo sforzo di penetrare il contenuto apparentemente casuale della vita e del carattere umano. Anche se il Cinema non ha alcun presupposto terapeutico, alcuni aspetti della sua indagine e la sua capacità di stimolare e portare alla coscienza alcuni degli aspetti più profondi della psiche, hanno stimolato questo confronto. I film inoltre utilizzano, tra i diversi registri, soprattutto quello iconico come mezzo espressivo, lo stesso che fa dei sogni uno degli strumenti su cui si fonda la pratica psicoanalitica. Con queste premesse è nato 8 anni fa il festival di Psicoanalisi e Cinema "Cinemente", con la collaborazione tra il Centro Sperimentale di Cinematografia, la Cineteca Nazionale, l'Ente Palaexpo e la Società Psicoanalitica Italiana. La rassegna prevede delle proiezioni alle quali partecipano uno psicoanalista ed il regista del film, che propongono una riflessione sul tema in discussione da un versante psicoanalitico e cinematografico. Dopo i loro interventi, il pubblico interviene ponendo questioni, riflessioni e domande in un dibattito che è sempre vivo e stimolante. Da questo punto di vista Cinemente non è solo una rassegna cinematografica, ma soprattutto uno spazio di fecondo confronto creativo dove il dialogo tra il pubblico, gli psicoanalisti e i registi è lo spunto di un'esperienza condivisa.

* *L'autore è vicepresidente della Società psicoanalitica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In programma

Al centro, Marlon Brando in "Ultimo tango a Parigi". In alto, "Lo zio di Brooklyn". Qui sopra, Isabella Ragonese in "Sole cuore amore"

Casa del Cinema

Troubles e teenager, paesaggi dell'Irlanda contemporanea

FRANCO MONTINI

Un'approfondita attenzione all'universo giovanile e una costante riflessione sul drammatico passato dei Troubles, ovvero gli scontri che hanno insanguinato l'Irlanda del Nord dagli anni '60 agli anni '90 del secolo scorso. Sono le principali coordinate della produzione cinematografica irlandese, come conferma la 12ª edizione del Irish Film Festa (IFF), in programma alla Casa del Cinema da questa sera a domenica 31 marzo. In cartellone, fra fiction e documentari, si contano una dozzina di lungometraggi

inediti, che saranno proiettati in versione originale con sottotitoli e a cui si aggiungono altrettanti corti. Ospite d'onore dell'IFF 2019 sarà l'attore John Lynch, apparso in film come *Nel nome del padre*, *Una scelta d'amore*, *Sliding Doors*, che sabato 30 sarà protagonista di una masterclass sulla recitazione e presenterà il film *Angel Baby* di Michael Rymel. Ad inaugurare il festival questa sera alle 20 sarà *The drummer and the keeper* di Nick Kelly, racconta dell'amicizia fra due adolescenti nata sui campi di calcio. Sono ambientati nell'universo giovanile anche *Michael Inside* di Frank Berry, in



"The drummer and the keeper"

Un momento del film d'apertura del festival alla Casa del cinema Info su irishfilmfestival.org

programma venerdì alle 21, protagonista un ragazzo condannato a scontare una breve detenzione per spaccio, e Metal Heart di Hugh O'Connor, domenica alle 15,30, sullo scontro che esplode fra due giovani gemelle. I registi di entrambi i film introdurranno la proiezione. La riflessione sui Troubles è invece affidata ad una corposa sezione di documentari, alcuni di grande impatto emotivo, come *Heart My Voice* di Brendan J. Byrne, venerdì alle 19, dove a parlare sono le vittime e i sopravvissuti della guerra. *Unquiet Graves* di Sean Murray,

sempre venerdì, ma alle 17, indaga su un gruppo paramilitare responsabile dell'omicidio di oltre cento civili fra il 1972 e il 1978. Anche qui le proiezioni sono affiancate da un incontro con gli autori. Uno spazio è dedicato anche alla letteratura con un incontro, domani alle 19, con lo scrittore ma anche attore e sceneggiatore Karl Geary, il cui libro più noto, *Montpelier Parade*, ambientato in Italia da Fandango, pubblicato nella Dublino degli anni '80, racconta la storia d'amore di Sonny, 16 anni e povero e Vera, quarantenne raffinata e colta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA